

Riccardo Wagner

Cristano e Isotta

Opera in tre Atti



G. RICORDI & C.  
MILANO  
NAPOLI - PALERMO - ROMA



R. WAGNER

---

TRISTANO E ISOTTA

OPERA IN TRE ATTI

---

*Nuova traduzione italiana in prosa ritmica  
adattata al testo originale tedesco da P. Florida*

---

Proprietà degli Editori. - Deposto a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti di esecuzione,  
rappresentazione, riproduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO



DPL-662

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,  
traduzione e trascrizione sono riservati.

---

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

## PERSONAGGI



TRISTANO . . . . .	<i>Tenore</i>
IL RE MARKE . . . . .	<i>Basso</i>
ISOTTA . . . . .	<i>Soprano</i>
KURVENALDO . . . . .	<i>Baritono</i>
MELÒ . . . . .	<i>Tenore</i>
BRANGANIA . . . . .	<i>Mezzo-Soprano</i>
UN PASTORE . . . . .	<i>Tenore</i>
UN PILOTA . . . . .	<i>Baritono</i>
UN MARINAIO (voce interna) . . . . .	<i>Tenore</i>

**Ciurma - Cavalieri - Scudieri.**



*L'azione ha luogo:*

**Atto I.** - In mare, sulla tolda del vascello di Tristano, durante il viaggio da Irlanda a Cornovaglia.

**Atto II.** - Nel castello del Re Marke in Cornovaglia.

**Atto III.** - Nel castello di Tristano in Brettagna.



---

---

## ATTO PRIMO

---

Una specie di tenda innalzata sulla tolda di un vascello e tesa con ricche draperie. Dapprima essa è completamente chiusa nel fondo; da un lato una stretta scala conduce nell'interno del bastimento.

Isotta su di un letto di riposo, col viso nascosto nei guanciali. Brangania, rialzando un lembo della tenda, guarda da sovra bordo.

### SCENA I.

VOCE DI UN GIOVANE MARINAIO

(come se venisse dall'alto di un albero)

L'occhio volgo ad ovest,  
va la nave ad est.  
Ci spinge il vento  
al patrio suol:  
D'Irlanda, o figlia  
dove vai tu?  
Son forse i tuoi sospiri  
che gonfian le mie vele?  
Spira, o venticel!  
Guai, fanciulla, a te!  
Sì, guai a te,  
selvaggio e ardente cor!

ISOTTA

(trasalendo)

Irrider chi osa?

(volge intorno gli occhi smarriti)

Brangania, tu? —

Di', dove siamo?

BRANGANIA

(all'apertura della tenda)

A occidente  
 azzurro si mostra il ciel.  
 Va sul mar  
 ratto il vascel.  
 Su l'onda tranquilla  
 a sera toccar  
 nuova terra potrem.

ISOTTA

Quale, di'?

BRANGANIA

Terra di Cornovaglia.

ISOTTA

Non sarà,  
 nè oggi nè mai!

BRANGANIA

(lei si cade i lembi della drapperia e stupefatta si avvicina ad Isotta)

Che ascolto? Come? Tu!...

ISOTTA

(fra sè, con esaltazione)

Degenero, vil  
 razza bastarda!  
 Hai tu, madre,  
 perduto il poter  
 di domare  
 i venti e il mare?  
 Perduta è l'arte magica;  
 più non è che vana virtù!  
 Ridestati ancora,  
 strano poter;  
 dal cor, che ti asconde,  
 or balza fuor!  
 - Odi i miei cenni,  
 vile tempesta,  
 scatenar le tue furie sul mar!  
 In vortici immani  
 l'onde dischiudi,  
 spezza dei fiotti  
 il vile sopor,  
 fuor degli abissi  
 insorgi, ocean!

Guarda la preda,  
 che offrirti intendo!  
 Sconquassa il superbo vascel,  
 e ne inghiotti quanto riman!  
 Sovr'esso, quant'ha  
 di vita un soffio  
 qual preda offrir voglio a te!

BRANGANIA

(atterrita, accorrendo a Isotta)

Oh duol! Ah!  
 io prevedi  
 tanto furor!  
 Isotta, odi,  
 cor fedel!  
 Celato a me che hai tu,  
 chè senza pianto  
 padre e madre hai lasciato,  
 senza un saluto  
 quanti rimasti son?  
 Hai lasciato il patrio avito suol  
 triste e fredda  
 sul partir;  
 senza sonno  
 ma in languor,  
 muta e smorta  
 di dolor,  
 come povera demente!  
 Nè poterti offrir  
 lenimento al duol!  
 Di', che t'ange?  
 Non temer!  
 Narra, dimmi  
 quel che soffri.  
 O cara Isotta,  
 dolce signora,  
 se tu l'ami ancora,  
 sdegnar non puoi Brangania!

ISOTTA

Aria! Aria!  
 Soffocar mi par!  
 Apri! Apri colà!

(additandole le drapperie del mezzo, che Brangania solleva rapidamente)

## SCENA II.

La vista si stende lungo il vascello fino al timone, poi al di là sul mare e sull'orizzonte. In mezzo del vascello attorno all'albero maestro sono sdraiati i marinai lavorando ai cordami. Un po' più lontano, verso poppa, stanno alcuni cavalieri e scudieri, egualmente sdraiati. A qualche distanza, **Tristano** all'impiedi, colle braccia incrociate, pensieroso guarda il mare. Ai suoi piedi è steso neglignemente **Kurvenaldo**. Dall'alto dell'antenna si ode nuovamente la voce del giovane marinaio.

## VOCE DI UN GIOVANE MARINAIO

Ci spinge il vento  
al patrio suol,  
d'Irlanda, o figlia,  
dove vai tu?  
Son forse i tuoi sospiri  
che gonfian le mie vele?  
Spira, o venticel!  
Guai, fanciulla, a te!

## ISOTTA

(lo sguardo della quale è subito corso a Tristano, lo fisa intensamente parlando a se stessa con voce sorda)

Io l'elessi. —  
Io il perdei! —  
Puro eroe,  
baldo e vile!  
Morte il colpirà!  
Morte avrà quel cor!  
(a Brangania, con un sorriso inquieto)  
Che pensi di quel servo?

## BRANGANIA

Chi intendi?

## ISOTTA

Là! L'eroe,  
che sembra il guardo mio schivar,  
che l'occhio ontoso  
china al suol.  
Di', che sembra a te?

BRANGANIA

Vuoi tu di Tristano parlar?  
 Portento fra i guerrieri,  
 campione del valor,  
 il prode senza pari  
 lo specchio de l'onor!

ISOTTA

(interrompendola ironicamente)

Dubbioso ne la lotta,  
 si asconde dove può,  
 poichè in isposa  
 una morta conduce  
 al suo sovran!  
 Ti suona oscuro il mio dir?  
 A lui ten va,  
 per dimandar  
 s'osa venire a me.  
 L'omaggio, ch'ei  
 portar mi dè,  
 qual sua sovrana,  
 scordar ei può?

(sempre più ironica)

Al mio sguardo si turba e trema,  
 il prode senza pari!  
 Oh! Ei sa ben perchè!  
 Al superbo va;  
 déttagli il mio voler;  
 che a servirmi, ei dè  
 qui solerte venir.

BRANGANIA

Debbo pregarlo  
 di farti omaggio?

ISOTTA

Comandagli, che qual vassallo  
 egli serva, me, Isotta!

(a un cenno imperioso d'Isotta, Brangania si allontana, passa dinanzi ai marinai che lavorano, e traversa il ponte fino alla poppa. Isotta la segue d'un occhio immoto, poi siede sul letto di riposo per tutto il dialogo seguente, l'occhio sempre diretto a poppa. - Kurvenaldo vedendo venir Brangania, senza levarsi, tira Tristano per l'abito)

KURVENALDO

A te, Tristano,  
manda un messo Isotta!

TRISTANO  
(trasalendo)

Che c'è? — Isotta?

(si ricomponne subito quando Brangania è vicina e s'inchina a lui)

La mia signora  
qual messaggio  
dega inviarmi  
per la damigella  
sua fedel?

BRANGANIA

A te mi manda la mia dama.  
Di vederti è suo piacer!

TRISTANO

Stanca è di navigar?  
Ne siamo al fin!  
Al tramontar del dì  
giunti sarem.  
Ciò che m'impon la mia dama  
compiere si dè!

BRANGANIA

A lei Tristano,  
deve andar:  
questo è il suo voler!

TRISTANO

Là dove i verdi prati  
paion quasi azzurri,  
là ci attende il sovrano.  
Addurre a lui in isposa  
degg'io la mia signora;  
per tale onore  
sol verrò.

BRANGANIA

O Sir Tristano,  
odi ancor:  
Il tuo omaggio Isotta vuol,  
che tu all'istante venga  
ove ella attende te!

TRISTANO

In ogni luogo, ch'io mi sia,  
fedele servo a lei,  
che de le dame è onor.  
Se m'allontano dal timon,  
condur la nave chi può  
al lido del mio Re?

BRANGANIA

Sire Tristano,  
tu irridi a me?  
l'umil mio deffo  
disprezzi tu?  
Della Regina udir  
or devi la parola:  
« Comandagli, che qual vassallo  
egli serva, me, Isotta! »

KURVENALDO

(rizzandosi subitamente)

Vuoi ch'io le dia risposta?

TRISTANO

(calmo)

Come risponder puoi tu?

KURVENALDO

A dama Isotta dir si dè:  
« Chi dona un tron  
e l'Anglo suol,  
d'Irlanda o figlia, a te,  
vassallo esser mai potrà  
di chi in dono ei dà! »  
Del mondo è Re  
l'eroe Tristan.  
Puoi dir così! Rancore  
mi serbin mille Isotte!

(mentre Tristano tenta con gesti di farlo tacere, e Brangania fa per ritirarsi, Kurvenaldo canta con forza alla messaggiera che si allontana esitante)

Moroldo venne in Cornovaglia  
per aver tributo;  
in pieno mar,  
ne l'isola lontana  
giace or sepolto!

In Irlanda il capo  
 appeso sta, qual tributo  
 che Inghilterra pagò.  
 Hei! come sa pagar  
 un tributo Tristan!

LA CIURMA

(riprendendo la fine della canzone)

In Irlanda il capo  
 appeso sta, qual tributo  
 che Inghilterra pagò.  
 Hei! come sa pagar  
 un tributo Tristan!

(Kurvenaldo, rimproverato da Tristano, è sceso pel boccaporto di prua. Brangiana è ritornata confusa da Isotta e lascia ricadere dietro di sè la drapperia, mentre la ciurma canta).

### SCENA III.

(Isotta si leva con un gesto di collera e di disperazione. Brangiana le si getta ai piedi)

BRANGIANA

Ahi! Qual onta!  
 Ciò soffrire?...

(Isotta che sta per iscoppiare in un violento impeto d'ira, si reprime subito)

ISOTTA

Ebben?... Tristano?...  
 Apprender tutto io voglio!

BRANGIANA

Nol dimandar!

ISOTTA

Parla! Non temer!

BRANGIANA

Gentil rispose...  
 ma ricusò!

ISOTTA

Ma quando tu insistevi?

BRANGANIA

Quando io lo velli  
addurre a te:  
« Ovunque io sto,  
(così parlò)  
fedele servo a lei,  
che de le dame è onor,  
s'io m'allontano dal timon,  
condur la nave chi può  
al lido del mio Re? »

ISOTTA

(con amaro dolore)

« Condur la nave chi può  
al lido del mio Re? » .  
Pagando così il tributo,  
che a lui l'Irlanda dè!

BRANGANIA

Ed ai tuoi proprî detti  
che ripetuto io gli ho  
egli lasciò che Kurvenal...

ISOTTA

Questi compreso ho appien!  
nè motto mi sfuggì!  
l'ingiuria udita hai tu,  
ne seppi ora il perchè:  
al canto lor, così beffardo  
io posso dar risposta!  
Su navicel  
perduto in mar  
d'Irlanda sul confin  
ferito stava  
un giovincel,  
egro, morente, e sol.  
Dal mio poter  
soccorso ei fu,  
con succhi rari  
curato io l'ho.  
L'orrenda sua ferita  
in breve appien guarì.

In « *Tantris* » l'astuto  
menti il suo nome:  
ma presto conobbi  
in lui Tristano.  
Nella sua spada inerte  
una tacca si vedea,  
ove incastrava ben  
la scheggia,  
che dentro al capo di Moroldo  
infitta avea la man  
di lui, che lo colpì.  
Eruppe un grido  
dal mio cor!  
Già levavo contro a lui l'acciar,  
del morto eroe d' Irlanda  
su lui per trar vendetta...  
Dal suo giaciglio  
l'occhio alzò,  
non su l'acciar,  
nè su la man.  
Fisommi dentro gli occhi...  
Tal miseria  
il braccio mi disarmò!...  
L'acciar da man mi cadde...  
Curai la sua ferita,  
perchè guarito e forte  
potesse andar lontano  
e col guardo  
mai più turbarmi! -

## BRANGANIA

Stupor! Fui dunque sì cieca?  
Colui che noi  
curato abbiam...

## ISOTTA

Cantar sue lodi udisti:  
« Il nostro eroe Tristano! »  
quell'egro garzon egli è!  
A me con mille giuri  
mercè promise e fede.

Così or l'eroe  
tien sua fè!  
Ei qual *Tantris*  
sconosciuto partiva.  
Qual *Tristano*  
fiero sa ritornar.  
Sul suo vascel  
or trar ei può  
me, d'Irlanda  
l'erede al tron;  
e in dono addurmi sposa  
al vecchio suo signor!  
Moroldo vivo,  
chi tale oltraggio  
farmi avrebbe osato?  
La corona d'Irlanda  
per un vassallo  
prence brigare!...  
Sventura a me!  
Fui de l'onta mia  
io stessa la cagion!  
L'acciaro ultor,  
pronto a dar morte,  
debol, vibrar non seppi!  
Or... servo... al vassallo!

## BRANGANIA

Lorquando lieta pace  
giurata fu da tutti,  
ci parve un felice dì.  
Pensar chi potea,  
che a te serbasse il duol?

## ISOTTA

O ciechi occhi!  
Alme inette!  
Dómo cor!  
O vil silenzio!  
Tristano, altero,  
ostenta quel, che chiuso  
io tenni in cor!  
Al mio tacer  
la vita ei dè.

Dinanzi a l'ira  
 del ferro ultor,  
 il mio silenzio  
 lo salvò!...  
 Dono or ei ne fa!  
 Da vano conquistator,  
 ei, di me parla così:  
 — Ella è un tesoro,  
 mio Signore e Re,  
 per sposa, che ti par?  
 Io quel gioiello  
 vo a cercar;  
 la terra sua  
 m'è nota appien...  
 Un cenno — e volo  
 ov'ella sta —  
 e tua diventa Isotta!  
 L'impresa mi sorride! —  
 Odio a te, spergiuro!  
 Odio eterno a te!  
 Morte! Ah! morte a entrambi!

## BRANGANIA

(accorrendo a Isotta con affetto impetuoso)

O dolce, fida,  
 cara, buona  
 mia padrona,  
 cara Isotta,  
 odi! — Vieni!  
 siedì qua.  
 Qual errore,  
 qual ira vana!  
 Non vuoi nei tuoi trasporti  
 veder nè udir più nulla?

(ella trascina poco a poco Isotta verso il letto di riposo)

A te Tristan  
 per esser grato  
 offrir qual può  
 compenso maggior  
 di ricco, eccelso trono?

Fedele ei serve  
il suo Signor;  
tu, n'hai quel che al mondo  
ambito è di più;  
al suo retaggio  
nobilmente rinuncia  
per farne omaggio a te,  
ch'egli fa Regina!

(Isotta si volge altrove, intanto che Brangania continua con sempre maggiore intimità di affetto)

Se farti sposa  
a Marke ei vuol,  
oltraggio al certo non ti reca!  
Chi n'è di te più degna?  
D'illustre stirpe  
e nobil cor,  
chi può eguagliar  
il suo splendor?  
A lui serve il sommo  
eroe fedel.  
Chi fede vorria negare  
di sposa a tal sovrano?

ISOTTA

(collo sguardo vagamente fiso nel vuoto)

Senza amor  
l'eroe sublime  
presso a me vedrei?  
Ciò come soffrir potrei?

BRANGANIA

Ma che?... Deliri?  
Senza amor?  
(avvicinandosi carezzevole a Isotta)

Al mondo ov'è l'uom  
che te non ami?  
Chi può Isotta mirar,  
che per Isotta  
strugger non senta il cor?

Chi avessi tu eletto,  
fosse di ghiaccio,  
o per magia  
ribelle a te,  
coi lacci miei  
legar saprei,  
e trarlo a possente amor!

(con aria confidenziale di mistero)

L'arte materna  
ignori tu?  
Credi che il suo prudente cor  
senza un fine  
in stranio suol  
inviata m'abbia con te?

ISOTTA

(cupa)

Fu savio inver  
il suo pensier!  
Saluto l'arte sua così:  
« Morte per chi tradi!  
« Pace pel cor dolente! »  
Lo scrigno or reca qua.

BRANGANIA

Racchiude quanto  
d'uopo è a te!

(va a prendere un cofanetto d'oro e lo apre)

Disposti ha qui tua madre  
i forti magici filtri.  
Per piaga o duol  
questo è il licor. —  
Per rio velen  
salute è qui;

(prende un'ampolla dal cofanetto)

ma il filtro eccelso  
qui chiuso sta.

ISOTTA

Error! È a me più noto!  
Un forte segno  
impresso io v'ho.

(mostrando una piccola ampolla)

Questo è quel ch'io vò!

BRANGANIA

(indietreggiando spaventata)

Di morte il filtro!

(Isotta si è levata dal letto di riposo ed ode ora con crescente terrore il grido dei marinai)

LA CIURMA

(di fuori)

Hehà! Hohè!

Le vele giù!

All'ancora!

He! ha! Ho! he!

ISOTTA

Il viaggio tocca al fin...

Guai! il porto è vicin!

(si aprono le drapperie e compare a un tratto Kurvenaldo)

KURVENALDO

Su, su, fanciulle,

presto su!

Fresche e gaie

agili e svelte

su! su!

A dama Isotta

un messaggio

recar debbo

di Tristan. -

Là su l'antenna altera

già sventola gaio il vessil,

che noto il nostro arrivo

rende al regale ostel.

Dama Isotta

or s'appresti,

per seguire alla reggia

colui che dè condurla.

ISOTTA

(alle prime parole di Kurvenaldo ha un fremito, che reprime rispondendo dignitosa)

A Tristano reca

il mio saluto,

e dà la mia risposta:

S'io debbo al fianco suo

innanzi a Marke andare,

il dritto e l'onor esigono

ch'ei sciolga il debito in pria,

contratto verso me -

e chiegga il mio verdon!

(Kurvenaldo fa un gesto di sfida, Isotta continua con maggior forza)

Ascolta ben!  
 e digli ancor:  
 Esser non voglio pronta  
 a terra per seguirlo,  
 nè voglio al fianco suo  
 innanzi a Marke andare,  
 ch'ei pria non chiegga  
 piena grazia,  
 secondo il dritto e l'onor,  
 di colpa inulta ancor: —  
 e implori il mio perdon!

KURVENALDO

Certa sta,  
 che ciò dirò.  
 Vedrem come ei l'udrà!

(si ritira rapidamente)

ISOTTA

(appressandosi vivamente a Brangania, che abbraccia con ardore)

Or addio, Brangania!  
 Per me il mondo inter,  
 padre e madre saluta!

BRANGANIA

Che di'? Che pensi?  
 Vuoi tu fuggir?  
 Seguir ove ti deggio?

ISOTTA

(subito rimessa)

E non l'udisti?  
 Qui resto.  
 Tristano attender voglio.  
 Tu, fida, segui  
 il mio voler,  
 il filtro dèi preparar;  
 il filtro fatal!

BRANGANIA

Qual vuoi tu dir?

ISOTTA

(prendendo l'ampollina dal cofanetto)

Eccolo!  
Ne la coppa d'or  
versato sia;  
empir tutta la dè!

BRANGANIA

(con sommo terrore)

Comprendo io ben?

ISOTTA

Siimi fedel!

BRANGANIA

Lo vuoi... per chi?

ISOTTA

Per chi tradi!

BRANGANIA

Tristano?

ISOTTA

Per espiar, beva!

BRANGANIA

(cadendo ai piedi d'Isotta)

Orrore! Grazia ti chieggo!

ISOTTA

(con forza)

Grazia per me,  
donna infedel!  
L'arte materna  
ignori tu?  
Credi, che il suo  
prudente cor  
senza un fine  
in stranio suol  
inviata m'abbia con te?  
Per piaga o mal  
ti diè un licore;  
per rio veleno  
contravvelen;  
per sommo duol,  
per franto cor,  
diè il licor mortal!  
La morte grazia dà!

BRANGANIA

(sostenendosi appena)

O rio soffrir!

ISOTTA

Tu neghi obbedir?

BRANGANIA

Immenso duol!

ISOTTA

Sei tu fedel?

BRANGANIA

Fedel?...

KURVENALDO

(sollevando la drapperia)

Tristano!

ISOTTA

(con uno sforzo terribile per dominarsi)

Tristano...  
può venir!

(Kurvenaldo si ritira. Brangania quasi annientata si volge verso il fondo. Isotta raccogliendo tutte le sue forze va lentamente e con maestà al letto di riposo, ove si appoggia all'estremità, gli occhi fissi all'ingresso della tenda).

## SCENA V.

(Tristano appare e si arresta rispettosamente all'ingresso. Isotta in preda ad una violenta agitazione lo guarda intensamente. Lungo silenzio).

TRISTANO

Udir bramo  
il tuo voler.

ISOTTA

Ignori tu  
ciò ch'io disio,  
quando il timor di saperlo  
lungi ti tien da me?

TRISTANO

Rispetto  
lungi mi tieni:

ISOTTA

Ben poco onore  
reso m'hai tu.  
Hai fiero sdegno  
opposto ad obbedire  
al mio desir!

TRISTANO

Lontan mi tenni  
per obbedir!

ISOTTA

Non debbo mercè  
al tuo Signor,  
se sdegni tu  
l'uso d'omaggio  
a la sposa del Re!

TRISTANO

L'uso vuol  
per quanto io so:  
Chi sposa adduce altrui,  
restar ne dè lontan.

ISOTTA

Per qual cagion?

TRISTANO

Chiedi all'uso!

ISOTTA

Giacchè sei tanto  
ligio agli usi,  
vò rammentarti  
un uso ancor:  
« Propizia il nemico,  
se vuoi, che in te si lodi! »

TRISTANO

Chi odiar mi può?

ISOTTA

Chiedi al tuo terror!  
Sangue sta fra di noi!

TRISTANO

Espiato fu!

ISOTTA

Non fra di noi!

TRISTANO

Innanzi al ciel,  
ognun l'udi,  
la pace fu giurata.

ISOTTA

Qual *Tantris*  
che potei salvar,  
Tristano fu in mia man.  
Il prode, il fiero  
Sir Tristano!  
Quel ch'ei giurò  
io non giurai:  
appreso avevo a tacere.  
Ei giacea ferito innanzi a me,  
io levato avevo già l'acciar:  
tacque il mio labbro,...  
stette la mia man.  
Ma il voto, che han fatto  
il labbro e la man  
giurai tenere tacendo.  
Or vò che si compia il giuro!

TRISTANO

Giurato hai tu?

ISOTTA

Vendicar Moroldo!

TRISTANO

Ti sta a cor?

ISOTTA

Tu mi deridi?  
Fidanzato era a me  
d'Irlanda il prode campion!...  
Benedetto ne avevo l'acciar,  
per me ei combattè.  
Quando egli cadde,  
cadde il mio onor!

— Ne l'angoscia mia  
a me giurai,  
che se niun ne avria vendetta,  
ben l'avrei compiuta io stessa!  
Te, ferito, in mio poter  
perchè il mio acciar non colpi?  
Svelarti vò  
per qual ragion:  
Io t'ho guarito,  
onde sano e forte  
sii colpito da l'uom  
che d'Isotta sarà vincitor.  
Nel tuo destin  
or puoi legger chiaro!

Quando gli uomini tutti il sostengono,  
chi dè Tristan colpire?

TRISTANO

(pallido e cupo)

Moroldo a vendicar,  
brandisci quest'acciar.

Securo il guidi la man  
e nol lasci or più ancor cader!

(le porge la sua spada)

ISOTTA

Al tuo sovrano  
onta farei!  
Che avrebbe a dire  
il buon Re Marke,  
se ucciso avessi  
quel suo vassal,  
che un trono a lui conquistò,  
l'amico suo fedel?  
Stimi sì poco  
quel ch'ei ti dè,  
tu, che la sposa  
gli offri in don?  
Credi ch'ei soffra  
che ucciso sia  
colui che, tanto fedel  
sì ricco ostaggio gli dà?  
Tienti l'acciar!

Brandito io l'ho  
 allor che vendetta  
 m'accese il cor;  
 l'occhio tuo  
 mi fisò  
 scrutando in me la sposa  
 adatta pel tuo sovràn.  
 Allor fu vil la mano  
 or... per espìar, beviamo!

(fa un cenno a Brangiana la quale abbrivisce convulsa, vacilla e si muove esitante. Isotta la eccita con un gesto più imperioso. Mentre Brangiana va a preparar la bevanda, si odono da fuori le grida della ciurma)

LA CIURMA

Ho! He! Ha! He!  
 Da l'albero  
 le vele giù!  
 Ho! He! Ha! He!

TRISTANO

(uscendo da una cupa meditazione)

Ove siamo?

ISOTTA

Presso al fin!  
 Dimmi, hai ben compreso?  
 Ch'hai tu più da dirmi?

TRISTANO

(cupo)

Il tuo tacer  
 tacer m'impone!  
 Intendo quanto tacesti  
 e taccio quel che non hai compreso!

ISOTTA

(animatamente)

Io ben t'intendo:  
 mi vuoi sfuggir!  
 Neghi tu espiazione a me?

(Nuove grida di marinai. A un segno impaziente di Isotta, Brangiana le presenta la coppa colma. - Isotta prende la coppa e va a Tristano, gli sguardi del quale si fisano nei suoi).

ISOTTA

Non odi tu?  
La méta è là!  
presto sarem  
presso al vecchio Marke!  
Scortandomi al Re  
con lieto cor  
gli potrai tu dire:  
O mio Signor,  
puoi ben mirar  
qual dolce donna  
acquisti tu!  
Il suo amato ho ucciso  
e il capo mozzo io n'ho,  
che a lei recato ho in don!  
La piaga che il ferro suo m'apr  
da lei guarita fu.  
La vita mia  
fu in suo poter,  
donarla volle  
a me la gentil!  
E l'onta vil  
del patrio suol  
la bella ancora offri:  
l'esser sposa  
a te, Signor!  
Per tanti doni  
gran mercè  
di pace un filtro  
a me, lei stessa  
presentò,  
qual pegno d'espiazion

LA CIURMA

(da fuori)

All'árgano!  
L'áncora giù!

TRISTANO

(con impeto selvaggio)

Sciogli l'áncora,  
dritto il timon!  
Le vele al vento in pien!

(prende vivamente la coppa dalle mani di Isotta)

Noto, Regina è a me  
 il magico poter  
 onde hai virtù!  
 Con filtri m'hai  
 già salvo un dì.  
 La coppa or prender vò,  
 guarir appien or bramo!  
 E il giuro d'espiazion,  
 ancor di grazia  
 udir ti piaccia:  
 - È mia gloria:  
 somma fè.  
 Mio supplizio:  
 lealtà!  
 Illusione!  
 Vago sogno!  
 Nel rio lutto  
 speme è al cor:  
 D'oblio sovran licor,  
 ti bevo senza esitar!  
 (porta la coppa alle labbra e beve)

ISOTTA

M'inganni ancor?  
 Anch'io vo' bere!

(ella gli strappa la coppa)

Tristano, io bevo a te!

(ella beve e getta la coppa lontano da sè. Entrambi frementi, in preda alla più viva emozione interna, ma immobili, fisano l'uno sull'altra gli sguardi, dei quali in un istante l'espressione passa dal disprezzo della morte al fuoco dell'amore. Tremanti, portano entrambi convulsivamente le mani al cuore serrandolo con forza, indi alla fronte; i loro occhi si cercano ancora, si abbassano turbati, e finiscono per attaccarsi reciprocamente gli uni sugli altri con irresistibile passione)

ISOTTA

(con voce tremante)

Tristano!

TRISTANO

(con effusione)

Isotta!

ISOTTA

(cadendo nelle di lui braccia)

Sleale amato!

TRISTANO

(stringendola con furore)

Donna adorata!

(rimangono silenziosamente stretti. Si odono in lontananza squillare le trombe, e fuori della tenda sul naviglio grida d'uomini)

TUTTI GLI UOMINI

Per il Re Marke:

Urrah! Urrah!

(Brangania, che stornando il capo piena di turbamento e di terrore si teneva appoggiata al bordo del vascello, volge gli occhi su Tristano e Isotta perduti nel loro appassionato abbraccio; poi, torcendosi disperatamente le mani, essa si precipita sul davanti della scena)

BRANGANIA

Trista me!

Struggimento eterno avran,

non ratta morte!

or fiorisce l'opra

d'insana mia fedeltà!

(Tristano e Isotta trasaliscono e si sciolgono dal loro abbraccio come smarriti)

TRISTANO

Sognar potea

Tristan d'onore?

ISOTTA

Sognar poteva

Isotta d'onta?

TRISTANO

Tu, ch'io perdevo?

ISOTTA

Tu mio offensore?

TRISTANO

Magico incanto!

perfido errore!

ISOTTA

Collere pazze,

vano furor!

TRISTANO

Isotta!

ISOTTA

Tristano!

TRISTANO

Mio dolce amor!

ISOTTA

O mio fedel!

*a 2*

Come il mio core  
balza e si esalta!  
Come ogni senso  
freme in delizia!  
D'ardente brama  
fior rigoglioso!  
Dolce languore!  
vivida fiamma!  
accende il cor  
ardente amor.  
Isotta! Tristano!  
Tristano! Isotta!  
Dal mondo lungi,  
tu tutto mio,  
io tutta in te!  
Amor! Amor!

(Le tende si aprono in tutta la loro ampiezza. Il vascello è pieno di cavalieri e di marinai, che dal bordo fanno segnali di gioia verso la riva. Si vede a poca distanza una roccia sulla quale si erge un alto castello. Brangania fa cenno alle donne, che escono dall'interno del vascello)

BRANGANIA

Voi recate  
il manto real!

(si precipita fra Tristano e Isotta)

Ah! per pietà!...

(a Isotta)

Guarda ove siam!

(senza che Isotta se ne avvegga, ella la cuopre col manto regale. Da terra giunge sempre più chiaramente l'allegro squillar delle fanfare)

TUTTI GLI UOMINI

Per il Re Marke:  
Urrah! Urrah!

KURVENALDO

(avanzandosi rapidamente)

Viva Tristano,  
prode signor!  
Seguito da la Corte  
in barchetta vien Re Marke.  
Quanto gioisce in cor,  
poichè la sposa  
giunta è già.

TRISTANO

(levando lo sguardo turbato)

Chi vien?

KURVENALDO

Il sovrano!

TRISTANO

Qual sovrano?

GLI UOMINI

Per il Re Marke:  
Urrah! Urrah!

(Tristano volge verso terra gli occhi fisi e vuoti di pensiero)

ISOTTA

(turbata, a Brangania)

E che!... Brangania?...  
Che vuol dir?

BRANGANIA

Isotta!... Cielo!...  
Deh! Torna in te!

ISOTTA

Che avviene? Vivo?  
Qual filtro fu?

BRANGANIA

D'amore il filtro!

ISOTTA

(guardando Tristano con terrore)

Tristano!

TRISTANO

Isotta!

ISOTTA

Viver deggio?

(cade svenuta nelle sue braccia)

BRANGANIA

(alle donne)

Qua! Soccorso!

TRISTANO

Diletto d'onta pieno!  
Delizia di delitto!

TUTTI GLI UOMINI

Viva il Re!

(alcuni saltano da sopra bordo, tutti indicano, con la loro attitudine, l'arrivo di quelli che si attendono. La tela cade rapidamente).





## ATTO SECONDO

---

Giardini con grandi alberi, innanzi all'appartamento di Isotta, al quale si accede per una gradinata laterale. Una chiara e magnifica notte estiva. Presso alla porta aperta sta attaccata una face accesa. Fanfare di caccia. Brangania sui gradini porge orecchio al rumore della caccia, che si va allontanando. Isotta esce dall'appartamento agitatissima e si avvicina a Brangania.

ISOTTA

L'odi tu ancor?  
par già svanito il suon!

BRANGANIA

Son presso ancor!  
Chiaro echeggia il suon!

ISOTTA

(ascoltando)

L'orecchio inganna  
il tuo timor!  
Di foglie è il lene  
sommesso, stormir,  
susurro del venticel!

BRANGANIA

Te inganna  
del disio l'ardor;  
quel che brami,  
credi udir.

(ascoltando)

Del corno è questo il suon.

## ISOTTA

(prestando orecchio)

Del corno il suon  
tal non è!  
Così del rio  
mormora l'onda  
dolce, cheta, laggiù.  
Con altro suon  
come l'udrei?  
Ne l'ombra muta  
odo il riso del fonte...  
ne l'ombra muta  
chi attende me  
per quei suoni, che credi udire,  
vuoi tu tener lontano?

## BRANGANIA

Chi attende te,  
ahimè, lo temo,  
ne l'ombra spiato sarà!  
Se tu ti acciechi,  
credi del mondo ogni occhio  
cieco su voi?  
Allora che sul vascel  
con man tremante  
Tristan la smorta sposa  
quasi svenuta  
al suo Re presentò,  
ognun si stupiva  
del vostro esitar!  
Ma il buon Re Marke  
volle dar colpa  
al lungo tuo navigar,  
onde affranta eri tu.  
Un uomo solo,  
(notato io l'ho)  
su Tristan fisava il guardo  
maligno e crudel,  
quasi a spiar  
ciò che nel viso suo  
scoprir avria potuto!

Spesso a spiar  
veduto io l'ho...  
Ei trama agguato vil...  
Ti guarda da Melò!

ISOTTA

Di Melò temi?  
Oh qual grande error!  
Più fido amico  
v'ha per Tristan?  
Se il mio fido mi lascia,  
è presso a Melò ch'ei riman!

BRANGANIA

Di quel ch'io pavento  
sembri gioire!  
Melò da Tristano  
a Marke va,  
discordie a suscitar!  
Ed oggi in questa  
caccia notturna  
sì subito decisa,  
maggior preda  
che non credi tu  
egli offre ai cacciator!

ISOTTA

Pel fido amico  
pietoso trovò  
cotal astuzia Melò.  
E pensi oltraggiarlo ancora.  
Egli mi serve  
meglio di te.  
Ei m'offre quel  
che vieti a me.  
Non prolungar  
l'attesa amara...  
Dà il segno, Brangania.  
Oh! dà il segnale!  
Spegni di luce  
ogni baglior!  
Ci avvolga la notte  
nel suo mister!

Già l'alto silenzio  
 sul mondo sta.  
 Già l'imo del cor  
 un fremito scuote.  
 Oh! spegni il fatal baglior!  
 Spegni la luce ostil!  
 Lascia ch'ei venga a me!

BRANGANIA

Ah no! Risplenda la face!  
 Essa ti mostra il periglio!  
 Oh! guai! guai!  
 Ah! mè trista!...  
 Bevanda di dolore!...  
 Al sovrano tuo voler,  
 è vero, fui infedel.  
 S'io servivo cieca te,  
 morte... era il tuo fin!  
 Or - del tuo cor  
 ne l'angoscia e nel duol,  
 veggo l'opra mia fatal!

ISOTTA

L'opra tua?  
 Sei follè inver!  
 La Dea d'amor  
 scordi tu,  
 e il magico suo poter?  
 Regina degli intrepidi,  
 che tutto il mondo regola  
 vita e morte  
 stanno in sua man!  
 E le intesse  
 in gioia e in duol!  
 In amore sa l'odio mutar!  
 Mortal destin  
 volli tenere in mia man..  
 La Dea sottratto  
 l'ha al mio poter;  
 dovè la morte  
 render l'ostaggio:  
 ora in sua mano  
 è il mio destin.

La Dea d'amore  
 m'avrà fedele!  
 Per quel che accada,  
 ovunque mi adduca  
 son tutta sua!  
 Or lascia che obbedirle io possa!

BRANGANIA

Quand' anche d'amor  
 il filtro fatal  
 estinto avesse il tuo senno,  
 dèi ben vedere  
 quel ch'io pavento:  
 per oggi almen,...  
 ti prego... e piango!  
 Quel baglior  
 tuo difensor  
 sol oggi, deh! che splenda ancor.  
 ... Oggi sol!...

ISOTTA

Chi m'accese in cor  
 tal fiamma ardente,  
 che eterna avvampa  
 dentro me...  
 Che a l'alma è sole,  
 è luce immortal  
 la Dea d'amor,  
 or notte vuol,  
 che chiara e viva splenda!

(afferra la torcia)

La face tua l'offende!  
 Al posto va,  
 e veglia ben!  
 La face...  
 foss'anche mia face vital  
 lieta, sorridente,  
 spegner vò!

(Toglie la face e la spegne al suolo. Brangania si rivolge costernata per salire sulla piattaforma della casa a mezzo di una scalinata esterna, ove ella dispare lentamente. Isotta guarda in un viale, piena di attesa. Agitata da crescente desiderio, si avvicina e spia sempre più fiduciosa. Fa segno con un fazzoletto, dapprima più raramente, poi più di frequente, ed infine sempre più presto, con passionata impazienza. Una mossa di subitanea gioia, mostra che ella ha scorto da lontano il suo amico. Si sporge sempre più, e per poter meglio dominare lo spazio, ritorna frettolosa alla gradinata, dal più alto gradino della quale ella fa segno a Tristano, che si avvicina. - Poi gli corre incontro. Tristano si precipita verso di lei).

## SCENA II.

TRISTANO

Isotta!

ISOTTA

Tristano!

*a 2*

Amore!

*(appassionato abbraccio durante il quale entrambi si avanzano sul davanti della scena)*

ISOTTA e TRISTANO

Sei tu mio?  
 Ti trovo ancora?  
 Stringer ti posso?  
 Crederlo posso?  
 T'amo! t'amo!  
 Vien sul mio cor!  
 Sei tu, ch'io stringo?  
 Sei tu, ch'io vedo?  
 Son gli occhi tuoi?  
 Son le tue labbra?  
 È la tua man?  
 È il tuo cor?  
 Sei tu? Son io?  
 Son io? Sei tu?  
 Sovra il mio sen?  
 Non è illusione?  
 Sogno non è?  
 O gioia de l'alma!  
 O dolce, fiera,  
 bella, somma voluttà!  
 Senza pari!  
 Senza fine!  
 Senza tregua!  
 Sempre! Sempre!  
 Gioia eterna!  
 Gioia immensa!  
 Somma ebbrezza!  
 Alto cielo  
 al mondo rapito!

Mio, Tristano! mio!  
Mia, Isotta! mia!  
Mio! Io tua!  
Mia! Io tuo!  
Sempre! Sempre!  
Sempre a te!

ISOTTA

Si a lungo star  
da me lontan!

TRISTANO

Non più lontan,  
or presso son!

ISOTTA

D'amor supplizio,  
trista assenza!  
Lungo indugio  
d'ore indolenti!

TRISTANO

Presenza! Assenza!  
Dure rivali!  
Presenza cara!  
Trista assenza!

ISOTTA

La notte a te,  
la luce a me!

TRISTANO

La luce! La luce!  
Luce crudel,  
che mai volea cessar!  
Cadeva il sol,  
fuggiva il dì,  
nè si spegneva  
il suo rancor!  
La face ostile  
accesa ognor  
splendea su la soglia cara  
vietando il mio appressare!

## ISOTTA

Ma l'amata allor  
spense il chiaror;  
di Brangania l'ansia  
non l'impedì!  
Fidar vò ne la Dea d'amor  
onde sfidare il dì.

## TRISTANO

La luce! Il giorno!  
Maligno, spietato,  
a lui, rio nemico,  
odio e sprezzo!  
Come hai tu spenta  
la face crudele,  
vendicar d'amore ogni pena  
potessi io spegnendo il giorno!  
Avvi un orror,  
avvi alcun mal  
che non ridesti  
il suo fulgor?  
Fin nel notturno  
incerto chiaror,  
brilla presso al mio amor  
qual minaccia per me!

## ISOTTA

Se de l'amata  
a la soglia brilla,  
in fondo al cor  
l'alimentò  
vivo e chiaro  
l'amato mio!  
Tristano, che mi tradi!  
In lui mentiva  
celato il dì,  
allor che venne  
d'Irlanda al suol,  
per farmi sposa al Re  
e a morte me votar.

TRISTANO

Il dì!... Il dì brillava  
in te colà;  
qual sole fulgido  
che in seno a fasti  
e vani onor,  
celava Isotta a me!  
Ciò che abbagliava  
il guardo mio,  
ne l'imo a me  
spezzava il cor!  
Ah! come in tal fulgor  
Isotta, mia sperar?

ISOTTA

Non era tua,  
chi elesse te?  
Con quale inganno  
il dì ti traviò,  
perchè donassi ad altri  
l'amata, che tradivi?

TRISTANO

Brillava in te  
con fiero splendor  
ogni alto poter  
di gloria e onor.  
M'avea turbata l'alma  
di quell'error captiva!  
Ella, fulgente  
astro in ciel,  
la luce sua  
raggiava su me  
di onor mondani  
altero sole,  
dei raggi suoi  
l'incanto vano  
infonder seppe  
dentro me!...  
Fin nel profondo  
del mio cor!

- Ne l'ombra ascosa, là,  
casta vegliava in me  
la speme, desta in cor  
di notte nel mister.  
L'immagin, che il mio occhio  
fisar osava appena,  
dal fulgor del di colpita,  
rifulse senza velo.
- Ciò ch'io vedea  
sì augusto e bello,  
innanzi a tutti  
lodato io ho!  
Dinanzi al popolo,  
vantato io ho, del mondo  
la sposa più regal!
- Rancor, che il di  
mi suscitò,...  
invidia,  
che fortuna dà,...  
sfavor, che m'attirava  
la gelosia di gloria,  
io potei sfidar  
e volli, leal,  
onore e gloria  
per salvar,  
io stesso andare in Irlanda!

## ISOTTA

O schiavo van del di!...  
Illusa da ciò  
che te ingannò,  
quanto dolor  
per te provai!...  
Te tanto amato  
io vidi immerso  
nei rai di un giorno  
ingannatore!  
Là dove amor  
ardea celato  
in fondo al cor,  
credetti all'odio!

Ah! del mio cor ne l'imo  
 qual duol profondo, amaro!  
 Quei che inconscia amavo allor,  
 m'apparve d'odio degno,  
 quando al fulgor del giorno  
 ei sol, ch'io diligevo,  
 fuggendo i rai d'amor  
 credetti un traditor!  
 Ciò che sembrar  
 ti fece tal:  
 il chiaro giorno  
 volli io fuggir!  
 E là... ne la notte,  
 te meco trar  
 ove agl'inganni  
 fine vedea il mio cor,  
 ove cade il vel  
 d'ogni errore umano.  
 Là, per offrirti amore eterno  
 a me ti volli unir  
 ed ambi a morte votar!

## TRISTANO

Il dolce filtro, in tua man  
 riconobbi allor...  
 L'offrivi tu!  
 Certa prescienza  
 mi rivelò  
 ciò che serbava  
 a me l'espiazion!  
 - Un crepuscolo dolce  
 entro al cor  
 la notte mi destò...  
 Per me cessava il dì!

## ISOTTA

-- Ahimè! Quel filtro  
 fu ingannator,  
 chè ancor la notte  
 svanì per te!  
 Ti avea la morte già,  
 e il filtro al dì ti ridiè!

TRISTANO

Oh gloria al filtro!  
Gloria a quel licor!  
Gloria al magico suo poter!  
Della morte al soglio,  
versato a me,  
m'ha dischiuso il beato asil  
in sogno appena  
intravisto da me:  
di notte il sacro imper!  
De l'immagine ascosa  
ne l'imo del cor,  
egli scacciò  
il falso fulgor!  
Ne l'ombra, l'occhio mio  
vera or può mirarla!

ISOTTA

Pur vendetta s'ebbe  
il vinto di.  
Ei coi suoi falli  
cospirò!  
Quel che mostrato  
avea la notte a te,  
al fulgor de l'astro  
re del di  
bisognò che ridassi!  
Solvingo  
per viver e brillar  
nel suo vuoto splendor!  
E sofferto ho ciò?  
E lo soffro ancor?

TRISTANO

Or siam votati  
a la sacra notte!  
Il di traditor  
che l'odio accende,  
volle noi disunir!  
Mai più ingannarci potrà!  
Del suo vano chiaror,  
del suo fiero fulgor  
si ride, chi l'ombra consacrò!

De la notte la luce  
incerta e discreta  
acciecar non può.  
Chi sa amar  
la notte de la morte,  
nei suoi misteri  
chi sa scrutar,  
del giorno sdegna  
gloria e onor,  
forza e poter  
e il rio fulgor,  
qual vana polve d'astri,  
che innanzi a lui svanisce!  
Ei del dì fra le chimere,  
serba una brama sola:  
de l'ombra anela  
al sacro vel,  
che solo accoglier può  
gioie eterne d'amor!

(Tristano attira Isotta dolcemente verso un banco di fiori basso, cade in ginocchio dinanzi a lei ed appoggia il capo nelle di lei braccia)

ISOTTA e TRISTANO

Su noi discendi,  
notte arcana,  
dà l'oblio de la vita,  
schiudi a me  
pietosa il sen,  
là nel cielo tuo seren!  
Già l'ultimo baglior è spento;  
e pensieri,  
e timori,  
sentimenti,  
ricordanze,  
de la notte l'ombra sacra  
tutto spegne in sè;  
alta redenzion!  
Celasi il sol nel mio core!  
Raggia in me  
la stella de l'ebbrezza!

Dal fascino tuo dolce avvinto,  
 estatico dinanzi agli occhi tuoi  
 labro a labro,  
 core a cor,  
 l'occhio estingue  
 amor che acceca.  
 Sparisce il mondo  
 e il suo fulgore  
 cui schiara il giorno  
 ingannator!  
 Fantasma di sogno  
 offerto all'error!  
 Io stesso il mondo son!  
 O suprema ebbrezza!  
 O sublime amore!  
 Mai più ridestarsi!....  
 Sogno eterno!...  
 Somma voluttà!

(le loro teste si rovesciano indietro in un lungo e muto amplesso)

BRANGANIA

(la si ode, senza vederla, dall'alto della piattaforma)

Sola veglio  
 ne la notte.  
 Tu che sogni  
 ne l'amor,  
 la mia voce  
 devi udir,  
 che prudente  
 ti previen,  
 che consiglia  
 di vegliar!  
 Non fidar!  
 Non fidar!  
 Già la notte è al fin!

ISOTTA

Odi, amore!

TRISTANO

Lascia ch'io spiri!

ISOTTA

(sollevandosi un poco)

Crudo allarme!

TRISTANO

(rimanendo appoggiato)

Mai destarsi!

ISOTTA

Deve il dì  
Tristan destare?

TRISTANO

Spento sia ne la morte il dì!

ISOTTA

Morte e dì  
con forza eguale  
denno il nostro  
amor colpire?

TRISTANO

Questo amore?  
Di Tristano?  
Tuo... è mio?  
l'amor d'Isotta?  
Qual mortal potere  
può giammai colpirlo?  
Fosse la morte  
innanzi a me,  
a minacciar mia vita,  
che lieta immolare  
a l'amor vorrei,  
potrebbe coi suoi colpi  
al nostro amor  
fare offesa?  
Morendo d'amor,  
(morte a me sì cara)  
potria forse amor  
con me morire?  
L'eterno vivo  
come finire?  
Se mai morir  
può il mio amore,  
potria Tristan morire  
pel suo amore!

ISOTTA

Pur, il nostro amore  
dice: *Tristano*

**E Isotta!**

La dolce parola **E**  
che tutto avvince,  
d'amor legame,  
se Tristan morisse,  
spezzata non saria?

TRISTANO

Che altro spezzar  
la morte può,  
che quel che vieta  
a Tristan d'amar  
sempre Isotta  
e viver solo per essa?

ISOTTA

Se la parola **E**  
non fosse più,  
la morte,  
senza strappar di vita Isotta,  
colpir potria Tristano?

TRISTANO

(attirando a sè dolcemente Isotta)

Morremmo entrambi  
uniti insiem,  
ne l'amplesso  
senza fin.  
Mai ridesti,  
senza angosce,  
senza nome in sen d'amore...  
sempre l'un a l'altro  
d'amore ne la vita!

ISOTTA

Morremmo entrambi  
uniti insiem!

TRISTANO

Ne l'amplesso  
senza fin.

ISOTTA

Mai ridesti!

TRISTANO

Senza angosce!

*a 2*

Senza nome in sen d'amore!...  
Sempre l'uno a l'altro  
d'amor ne la vita!

BRANGANIA

*(come prima)*

Non fidar!

Non fidar!

La notte cede al dì!

*(Isotta, come sopraffatta dalla passione, rechina il capo sul petto di Tristano)*

TRISTANO

Debbo udire?

*(chinato sorridente verso Isotta)*

ISOTTA

Vò morire!

TRISTANO

Debbo destarmi?

ISOTTA

Mai ridestarsi!

TRISTANO

Deve il dì

Tristan destare?

ISOTTA

*(con furore)*

Spento sia ne la morte il giorno!

TRISTANO

Del dì dobbiam

le minacce sfidar!

ISOTTA

Noi dobbiam

gl'inganni suoi fuggir!

TRISTANO

Temer dovremo ancor  
il vano suo fulgor?

ISOTTA

(solleandosi tutta con ampio gesto)

Sempre à la notte in sen!

(Tristano la segue. Entrambi si abbracciano col più caldo entusiasmo)

ISOTTA e TRISTANO

O notte eterna,  
dolce notte,  
o sublime notte d'amor!  
Quei che tu abbracci,  
può mai senza angoscia  
veder il risveglio appressar?  
Discaccia il terror,  
dolce morte,  
invocata Dea d'amor!  
Ne le tue braccia,  
sacri a te,  
ardenti al tuo soffio,  
dal destarsi sciolti alfin...  
O dolcezza!...  
O delizia!  
Gioia arcana!  
Fuor del mondo  
fuor del giorno  
e d'ogni duolo,  
senza tema,  
dolce brama!  
Senza angosce!  
Dolce ebbrezza!  
Senza pianto!  
Morte augusta!  
Senza duolo!  
Lieta morte!  
Senza assenza,  
mai divisi  
soli, avvinti,  
sempre!... sempre!  
ne l'immenso spazio.  
Sovrumano sogno!  
Tu Isotta!  
Tristano tu!  
Io Tristano!  
Io Isotta!

Non più Isotta!  
 Non più Tristano!  
 Senza nome  
 che separa!  
 Sempre! sempre!  
 Nuovo nome!  
 Nuova fiamma  
 sempre, sempre  
 avvinti insiem!  
 Fiamma ardente in cor!  
 Somma voluttà!

## SCENA III.

(Si ode un alto strido di Brangania e strepito di armi. Kurvenaldo entra impetuosamente volgendo le spalle e con la spada sguainata. Tristano e Isotta rimangono come estatici).

KURVENALDO

Salvati, Tristano!...

(Egli guarda con terrore dietro di sè nell'interno della scena. Marke, Melò e cortigiani, da cacciatori, vengono rapidamente dal viale verso l'avanti della scena e si fermano inorriditi innanzi al gruppo degli amanti. Brangania scende dalla piattaforma e si precipita verso Isotta, la quale per istintivo pudore si appoggia al banco di fiori volgendo il viso. Tristano, anche come involontariamente, con un braccio stende il mantello in tutta la sua ampiezza, in modo da togliere Isotta agli sguardi dei sopraggiunti. Così egli rimane per lunga pezza fissando intensamente lo sguardo sugli astanti, i quali in diversa guisa volgono tutti gli occhi su di lui. - Crepuscolo matutino).

TRISTANO

L'estremo di  
 per noi spuntò!

MELÒ

(a Marke)

Or dimmi tu, Signore,  
 forse ingannato io t'ho?  
 Chè volli in pegno a te  
 il capo mio rischiar?  
 Flagrante il fatto  
 puoi veder!  
 Nome ed onor  
 seppi, fedel,  
 de l'onta a te salvar!

MARKE

(a Melò)

(dopo profonda agitazione con voce tremante)

Questo aver fatto  
credi tu?

Ecco là...

tra i fidi il mio più fido!

Ecco là...

tra i cari il mio più caro!

Ei, che libero in sua fè

mi spezza il cor

col tradimento vil!

Se ha tradito,

vuoi ch'io spero

che il dolor di sua perfidia

per un detto tuo

possa risanar?

TRISTANO

(convulso)

O fantasmi!

Spettri vani

del falso di...

Fuggite!

Sparite!

MARKE

(con profonda commozione)

A me... ciò?

Ciò, Tristano, a me?...

Chi m'è fedele

se il mio Tristano

mi tradi?

Ov'è l'onor,

la lealtà,

se chi custodia n'ha,

Tristano, li perdè?

- Se scelto a scudo

avea Tristan,

ove s'asconde

la virtù,

or che da lui fuggì?...

Se Tristan mi tradi?

- I tuoi servigi  
senza fin —  
e gloria e onor,  
potere e tron,  
che a Marke dato hai tu,  
che son per me, se pagar  
ogni servigio ed ogni don,  
di Marke l'onta deve?  
Ti parve piccola mercè,  
se quanto m'acquistasti,  
gloria e trono, in retaggio  
legati io t'ho?
- Il vedovo Re,  
senza prole,  
così ti amò  
che convolar non volle  
a nuove nozze.  
La Corte e il popol  
spinto l'han  
con prieghi e minacce,  
a ridonar  
al regno la Regina,  
e al vedovo la sposa.
- Lo scongiuravi  
tu perfin,  
di soddisfare ai voti  
della Corte e dei vassalli.
- Eppur... ei lottò  
con loro — e fino con te!  
Con dolce astuzia,  
seppe ricusar.  
Fin quando tu minacciasti  
lasciare per sempre  
questo suol,  
s'ei non avesse  
inviato te  
a sceglier la sposa al Re.
- Ed ei... allor... cedè!
- Tal donna senza par,  
che il tuo valor m'offrì,  
chi può vederla,  
chi mirarla,

- chi, orgoglioso, suo chiamarla  
e non vantarsi fortunato?
- Non osò appressarla  
il mio volere...  
nè sfiorarla il mio disio!  
Ella, fiera,  
dolce, augusta,  
dar dovea ristoro a l'alma.
- A me presentar,  
bravando ogni periglio,  
la volesti tu.
- Or che il possesso  
di un tal tesoro  
sensibile il cor  
m'ha reso al duol,  
tenera l'alma,  
dolce, aperta,...  
là, se colpito,  
mai più sperar mi fia dato  
ch'io ne guarisca!
- Perchè, spietato,  
cor crudel,  
là, or me colpire?  
Con arma intinta  
di tal velen,  
che brucia e strugge  
senza pietà?...  
Che uccide in me  
la fè d'amistà...  
che di sospetto  
empie il mio cor...  
che nelle tenebre  
spinge me  
a spiar l'amico,...  
strisciando... per veder  
la fin del mio onore?...

Tristano abbassa lentamente gli occhi a terra, e intanto che Marke continua, una crescente tristezza gli si dipinge in viso)

Se non v'ha redenzion,  
perchè darmi l'inferno?

Se ciò nulla può espiar  
tal onta a me perchè?  
Tal cupo, immenso abisso  
colmo d'ogni orror  
al mondo aprir chi può?

TRISTANO

(pietosamente, levando gli occhi su Marke)

O Sire, svelarti  
ciò non posso...  
Ciò vuoi saper,  
che udire non potresti!

(volgendosi a Isotta che sta a riguardarlo in bramosa attesa)

Tristano va in esiglio,  
vuoi tu seguirlo, Isotta?  
Sul suolo ov'egli va,  
del sol non v'ha fulgor!  
E terra buia, muta,  
d'onde mia madre mi mandò,  
lorchè concetto ne la morte,  
io ne la morte  
a la luce venni!  
Era là, quando nacqui  
il suo asil d'amor,  
il regno de la notte  
ove io vidi il dì.  
- Or l'offre a te Tristano.  
È là, che andare ei dè.  
Se vuol seguirlo  
dolce e fedel,  
Isotta dir potrà!

ISOTTA

Quando a seguirlo  
in suol straniero l'invitò,  
lui, fiero, seguir  
fedele Isotta volle.  
Or vuoi nei tuoi dominî  
offirmi il tuo retaggio;  
e fuggirei la terra  
che universo è per me?

L'asilo di Tristano  
 a Isotta asil sarà  
 fedel seguirlo  
 vuol colà...  
 Ne addita il cammin!

(Tristano si curva lentamente su di lei e la bacia teneramente sulla fronte. Melò irrompe rabbioso)

MELO

(tirando la spada)

Spergiuro! Ah!  
 Vendetta, Sire!  
 Soffri un tal disonor?

TRISTANO

(sguainando la spada e volgendosi ratto)

Chi rischia vita contro vita?

(fisando sdegnoso Melò)

L'amico ei fu  
 per me più amato e caro!  
 L'onor, la gloria mia  
 curò sopra tutti!  
 L'orgoglio in me  
 ei fomentò.  
 Con tanti altri indotto ei m'ha  
 gloria maggior per mertarmi,  
 di farti sposa al sovrano.  
 Anch'egli, Isotta,  
 arse per te.  
 Geloso, l'amico  
 ei tradì pel prence  
 tradito da me!  
 In guardia... Melò!

(piomba su Melò, ma quasi subito lascia cadere la spada e cade ferito nelle braccia di Kurvenaldo. Isotta si precipita verso di lui. Il Re Marke trattiene Melò. - Cala rapidamente la tela).



---

---

## ATTO TERZO

---

Il giardino di un castello. Da un lato le alte mura dell'edificio, dall'altro un parapetto poco elevato, ed in mezzo una torre di vedetta. Nel fondo la porta del castello. Il quale sembra situato sull'alto di una roccia; attraverso i vani si scorge il mare che si estende fino all'orizzonte. Tutto l'insieme ha l'aria di un castello abbandonato da molto tempo, e mal tenuto; qua e là pietre cadute, ortiche e rovi. — Sul davanti della scena **Tristano** è coricato all'ombra di un gran tiglio; egli dorme sopra un letto di riposo; sembra inanimato. Al suo capezzale è assiso **Kurvenaldo**, curvo su di lui con dolore, spiandone ansiosamente il respiro. Al levarsi della tela si ode dal di fuori una melodia pastorale, piena di languore e di tristezza, suonata sulla zampogna. Finalmente lo stesso Pastore comparisce a mezzo corpo al disopra del parapetto e guarda con interesse.

### SCENA I.

IL PASTORE

(dolcemente)

Kurvenaldo! Eh!...  
Di', Kurvenaldo,  
egli ancor  
desto non è?

KURVENALDO

(scuotendo tristamente il capo)

Destarsi ancor,  
dir vorrebbe  
lasciarci in eterno!

Ammen che pria  
venuto sia  
chi sola il può salvar!  
Nulla sul mar?  
Nè vela, nè vascel?

PASTORE

Melodia diversa  
avrei fatto udir,  
la più gaia fra quante io ne so!  
Ma parla schietto anche tu!  
Che ha il nostro buon signor?

KURVENALDO

Qual domanda!  
Tu intender ciò non puoi!  
Veglia ben! — Se vedi un vascel,  
un' aria lieta fa udir!

IL PASTORE

(volgendosi, guarda lontano, ponendosi la mano stesa sugli occhi)

È deserto il mar!

(riprende la zampogna, e scompare suonando; a qualche distanza si ode ancora per un poco la melodia).

TRISTANO

(dopo un lungo silenzio, senza muoversi, con voce sorda e interrotta)

Quest' aria antica!...  
Destarmi... a che?

(aprendo gli occhi e girando il capo)

Dove sono?

KURVENALDO

(trasalisce prima con spavento; poi presta l'orecchio e osserva)

Ah! Questa voce!  
La sua voce!  
Tristano! Prode!  
Signor!... Tristano!

TRISTANO

Chi chiama?

KURVENALDO

Gioia! Gioia!  
Vita!... Oh! Vita,  
dolce vita,  
a Tristano resa alfine!

TRISTANO

(sollevandosi un poco sul suo letto)

Kurvenaldo, tu?...

Ove... fui?

Ove... sono?

KURVENALDO

Ove sei?

Securo, libero alfin!

Kareol, signor,  
degli avi tuoi

questo è il castel.

TRISTANO

Dei miei avi?

KURVENALDO

Tu il vedi ben!

TRISTANO

Ma... quel suono?

KURVENALDO

La nenia del pastor,  
che ancora udrai!Sul colle a guardia  
sta del tuo gregge.

TRISTANO

Del mio gregge?

KURVENALDO

Sì, padrone!

Tuo l'ostel,  
tuo il castel.

Fedele al caro

suo signor,

il popol tuo

l'ostel, l'ovil curò,

che un giorno il prode

ai suoi vassalli

lasciato aveva in don

allor che per lontana

terra ei parti.

TRISTANO

Qual terra?

KURVENALDO

Eh! Cornovaglia!  
Là, col suo valore,  
quanto splendor,  
fortuna e gloria  
l'eroe Tristan s'acquistò!

TRISTANO

Sono in Cornovaglia?

KURVENALDO

Mai più! A Kareol.

TRISTANO

Come... venni qui?

KURVENALDO

Vuoi saper?  
Non certo su destrier!  
Un navicel ti portò.  
Fino al canotto  
su le mie spalle  
tratto io t'ho!  
Ampie son. Veh!  
Sovr'esse, giunto sei qua!  
Or sei sul tuo suol,  
sul suol natal,  
il vero suol,  
il patrio suol  
che fu tua prima gioia!  
Ai rai del sole antico,  
che sana ogni ferita,  
che può ridarti vita!

TRISTANO

(dopo un breve silenzio)

Sembra a te?  
Io so altrimenti!  
ma... non m'è dato dirlo!  
Ove fui desto  
non son più!  
ma... là... ov'ero  
ciò... io... ridir non posso!

Il sol non vidi là,  
nè vidi suol, nè genti!  
ma vidi... ciò,  
che... non saprei... ridire!  
Io fui... ov'ero sempre stato,  
e dove andrò in eterno,  
de l'ombra  
ne l'immenso imper.  
Un sol saper  
colà ci è dato:  
L'infinito, santo oblio.  
Prescienza a me sfuggita!  
Disio di sogno,  
forse tu mi spingi ancor  
del giorno al chiaro lume?  
Sol ciò che a me rimane,  
la fiamma ardente d'amore,  
mi strappa da la morte al gaudio,  
mi piomba ancor  
ne la luce del dì,  
che splende su te:  
Isotta!

Isotta, vegg'io  
nel sol raggiante!  
Isotta, del dì  
nel chiaro lume.  
Quale brama!  
Quale angoscia!  
Rivederla!  
Qual ebbrezza!

Dietro me serrarsi ho udito  
la porta della morte,  
or di nuovo si spalanca!  
Del sole i dardi  
forzata l'han!  
Di tanta luce  
ai rai son tratto,  
da l'ombra cupa:  
per cercarla,  
per trovarla,  
per mirarla!

per confondermi  
 e sparire tutto in lei,  
 è speme di Tristan!  
 Guai! or vien sinistro il dì  
 col funesto suo chiaror.  
 Chiaro e falso il sol mi desta  
 all'inganno, all'illusion!  
 O dì! Maledico il tuo chiaror,  
 veglia eterno sul mio duol!  
 Arde eterna questa face  
 che da lei mi discacciava?  
 Ah! Isotta, dolce, cara,  
 quando... ah! quando alfin  
 spegnerai la face  
 onde il gioir mi annunzi?  
 Alfin... la spegni tu?

(ricade esausto, ma lentamente)

Ah! quiete ancor non v'ha!

KURVENALDO

Irrisa io l'ho,  
 fedele a te;  
 ed or con te  
 deggio bramarla!  
 Credi a me:  
 tu dèi vederla  
 qui - or or!  
 Tal gioia posso darti...  
 purchè sia ancora in vita!

TRISTANO

(molto debolmente)

La luce brilla ancor;  
 la notte ancor non vien...  
 Isotta vive... e veglia...  
 e me chiama a sè!

KURVENALDO

Ella vive ancor?  
 Che la speranza viva!  
 Se rozzo è Kurnevaldo,  
 pur d'ascoltarlo degna:  
 Sembravi morto il dì  
 che il perfido Melò  
 t'immerse in sen l'acciar.

Guarir... ma come...  
tal ferita?  
Son rozzo e ignaro,  
pur pensai:  
Coei che un di  
guarito l'ha,  
saprà sanar la piaga  
che il rio Melò gl'inferse.  
La dotta man  
a ricercar,  
in Cornovaglia  
inviato ho già  
un uom fedel,  
che ricondur or deve  
Isotta qui.

TRISTANO

(fuori di sè)

Isotta qui?  
Isotta vien?

(con voce piena di grande emozione)

Fedele!... Santo!...  
buono... caro!  
O Kurvenaldo,  
vero amico!  
Fedel che mai vacilla!  
Qual mercè offrirti io posso?  
Tu scudo e schermo  
in campo a me,  
in gioia o duol  
fedele ognor!  
Se odiato ho alcun,  
l'odiavi tu;  
chi amato io ho  
tu amavi ancor.  
Quando io servivo  
il buon Re Marke,  
pura fu tua fede più de l'oro.  
Tradir dovetti  
quel nobil cor...  
A tradir non esitasti tu!

Ne l'alma tua  
 tutto è mio!  
 Con me soffri  
 quando io soffro.  
 Ma il mio dolore  
 tu comprender... non puoi!  
 La brama insaziata del mio cor,  
 la fiamma implacata  
 che arde in me,  
 s'io dir potessi,  
 se tu intendessi,  
 or qui non rimarresti!  
 Correndo a l'alta vedetta  
 con tutti i sensi  
 aguzzi di brama,  
 andresti a spiar l'orizzonte,  
 se non v'appaia la vela,  
 che il vento spinga,  
 che a me rechi  
 del più ardente amore accesa  
 Isotta mia fedele!  
 Già vien! Già vien!  
 Il ratto vascel  
 al suo pennon  
 la fiamma innalzò!  
 È là! È là!  
 La riva toccò!  
 Nol vedi tu?  
 Kurvenaldo, nol vedi tu?

(Kurvenaldo, che non vuol abbandonar Tristano, esita, e Tristano lo guarda con muta impazienza; allora, come al principio, si ode vicino la malinconica melodia del pastore allontanandosi poco a poco).

KURVENALDO

(abbattuto)

Nessun naviglio appar!

(Tristano ascolta silenzioso, mentre la sua esaltazione cade poco a poco; poi ricomincia con crescente tristezza)

TRISTANO

Che intendi dirmi tu,  
 antica melodia,  
 col tuo dolente suon?

Sul vespertino rezzo,  
un dì al figlio apprese  
la paterna morte!  
Nel grigio albor  
più trista ancora,  
la materna sorte a lui svelò.  
Allor che i genitori  
togliea la morte a me,  
quell'aria antica, funebre  
recava a lor  
il mesto suon!  
Mi chiese allor,  
mi chiede ancor:  
a qual destin votato  
io fui venendo in vita?  
A qual destin?...  
E l'aria antica  
mi ripeté:  
« Disia, — e muori! »  
No! ah! no!  
Ciò non vuol dir!  
Disia!... Disia!...  
Morendo disiar,  
ma di brama non morire!  
Il mesto suon,  
che invoca pace di morte,  
or, chi mi salvi, chiama!  
Morente stavo nel battel:  
la piaga già ghiacciava il cor:  
e s'udia quel suon piangente!...  
Sospinto fu il navicel  
de l'Irlandese al suol!  
Coei la piaga mia guarì,  
ma col suo acciar la riaprì...  
La spada cadde a lei di mano...  
...e offerse un filtro avvelenato!  
Allor speravo  
appien risanare,  
ma il filtro orrendo  
da lei mi fu prescelto,  
chè mai morir io possa!  
chè io soffra eterna pena!...

Licor fatal!...  
Orrendo velen!  
Furibondo, il cor  
mi lacera ognor.  
Salvezza mai!...  
Nè morte può  
mè liberar  
dal crudel disio!  
Mai pace! Mai trovar potrò!...  
Mi rende ancor  
la notte al dì,  
perchè del mio duolo, eterno  
del sole l'occhio si pasca!  
O ardente raggio  
di questo sol,  
che avvampa nel cor  
con tormento mortal!  
A tale ardor  
che morde e consuma,  
ah! non v'ha ombra,  
non v'ha frescura!...  
Il tormentoso  
strazio ch'ei dà,  
mitigar qual balsamo  
al mondo può?  
Tremendo velen  
preparato da me...  
Ahimè!... Oh filtro  
orrendo e fatal!  
Del padre e della madre il duol,  
il pianto che versai d'amor,  
le lagrime, il riso,  
le gioie, i dolori,  
m'hanno composto  
l'orrido filtro!  
Tal fatto io t'ho,  
tal io ti bevvi,  
licor d'ebbrezze  
voluttuose!  
Su te sia maledizion  
e a quei che t'apprestò!

(ricade svenuto)

KURVENALDO

(spaventato, dopo essersi invano sforzato di calmar Tristano)

Tristano! Sire!  
 Orrido incanto!  
 Bugiardo amor!  
 Spietato amor!  
 O dolce illusione,  
 spenta sei dunque tu?  
 Ei giace qua  
 l'eroe che amò  
 come niuno al mondo amò.  
 Ed or, questa è la mercè  
 che ancor ne ha,  
 nè mai altra ne avrà!

(con voce di singhiozzi)

Morto sei tu?  
 Vivi ancor?  
 Spento t'ha il maledir?

(ne ascolta il respiro)

Oh gioia!... No!  
 Si muove! Rinvien...  
 ed agita il labro ancor.

TRISTANO

(rinvenendo poco a poco)

Vascel... di'... non appar?

KURVENALDO

Vascel?... Ma sì!  
 Vicin sarà...  
 omai non può tardare!

TRISTANO

Sovr'esso Isotta  
 ecco appar;  
 de l'obllo  
 la coppa mi dà.  
 Essa e là!...  
 Non la vedi tu?  
 Come lieta,  
 dolce, augusta  
 vien del mar  
 pei campi azzurri?

Su onde leggere  
 di inebbrianti fiori,  
 vien soave a terra.  
 Sorriso d'amor,  
 di pace, di supremo  
 conforto reca a me.  
 Ah! Isotta! Isotta!  
 Divina beltà!  
 O Kurvenaldo,  
 non la vedi tu?  
 Va su! Ritorna  
 in vedetta ancor!  
 Ciò che chiaro per me fulge,  
 sfuggir può al guardo tuo?  
 Non m'odi tu?  
 Va presto su!  
 A la vedetta!  
 Giunto sei già?  
 È là!... È là!...  
 Veder dèi tu  
 d'Isotta il vascello...  
 Dèi vederlo!...  
 E che?... Non lo vedi?

(Mentre Kurvenaldo esitante lotta ancora con Tristano, il Pastore fa udire una gaia melodia.  
 Kurvenaldo trasalisce di gioia e monta rapidamente sulla torre di vedetta).

KURVENALDO

Vittoria!... Gioia!...

(giunge sulla torre quasi senza fiato)

Il vascel! Dal Nord... esso viene!...

TRISTANO

(con crescente esaltazione)

Detto io l'ho!  
 Detto io l'ho!...  
 Isotta vive  
 s'io vivo ancor!  
 Se per me Isotta  
 è il mondo inter  
 fuori del mondo  
 esser non può!

KURVENALDO

*(si volge verso la scena, gridando dall'alto della torre)*

Heihe! Heiha!  
Come corre snello!  
Le vele tutte  
al vento dà!  
Qual ardor... E che vol!

TRISTANO

La fiamma? La fiamma?

KURVENALDO

Segnal di gioia l' antenna  
fiera issò!

TRISTANO

Hahai! Vittoria!  
Nel fulgore del dì  
vien Isotta!... Isotta a me!  
La vedi tu?

*(si rizza sul giaciglio)*

KURVENALDO

Or dietro a le roccie  
è il vascel!

TRISTANO

Dietro a le roccie?  
Rischio non v'ha?  
Il mare v'infuria!  
Frange le navi!...  
Pilota qual v'ha?

KURVENALDO

Securo è il pilota!

TRISTANO

Tradir mi può...  
Fido è forse a Melò!

KURVENALDO

Fedel come me!

TRISTANO

Tu pur... traditor!...  
Sventura!...  
Torni a vederla?

KURVENALDO

Non ancor!

TRISTANO

Perduta!

KURVENALDO

Heiha! Heiha! ha! ha!

Passò! passò!

Eccol... È là!

TRISTANO

Heiha! ha! ha!...

Kurvenaldo, mio fedel!

Ogni aver a te

legar oggi io voglio!

KURVENALDO

S'appressa il vascel.

TRISTANO

La vedi alfine?

Vedi tu Isotta?

KURVENALDO

È lei! È lei!

TRISTANO

O sommo gioir!

KURVENALDO

In porto è il vascel.

Isotta!... ah!...

slanciata s'è

ratta dal ponte al suol!

TRISTANO

Ed or discendi...

Che stai a guardare?

Laggiù! Laggiù!

Sul cammin! Corri!

Aita le dà!

KURVENALDO

Portarla saprò!

Son vigoroso...

Ma tu... Resta!

Non levarti di là!

(Kurvenaldo si allontana frettoloso per la porta del castello).

## SCENA II.

(Tristano affaticandosi a sollevarsi dal suo giaciglio, con massima eccitazione)

TRISTANO

O... questo sole!  
Ah! questo dì!  
Ah questa gioia  
raggiante in me!  
Sangue che freme,  
forza ch'esulta,  
gioia che irrompe,  
sommo delirio!  
Così avvinto,  
qui, a voi non reggo!  
Impiedi!... Andiam  
dove freme il core!  
Fiero, Tristan  
per nôvo vigor  
di morte a l'ugna si strappò.

(levandosi del tutto)

Ferito ed esangue,  
Moroldo ho combattuto...  
Ferito ed esangue  
or vo' conquistar Isotta!

(strappa le bende dalle ferite)

O sangue mio,  
corri giulivo!  
(salta giù dal giaciglio e si avvanza barcollando)  
Chi può sanare  
le mie ferite  
trionfante or vien,  
guarir mi saprà!  
Può il mondo perir!...  
Infinito esultar!...

(cammina barcollante nel mezzo della scena)

ISOTTA

(dall'interno)

Tristano! Amore!

TRISTANO

(con terribile eccitamento)

Odo la luce!...  
 La face... Ah!...  
 La face... spari!...  
 A lei!... A lei!...

(si precipita barcollante a incontrare Isotta, la quale entra precipitosa. Essi si raggiungono nel mezzo della scena. Tristano, gli sguardi levati verso Isotta, si lascia cadere senza vita nelle di lei braccia, e lentamente cade a terra)

ISOTTA

Tristano! Ah!

TRISTANO

Isotta!...

(muore)

ISOTTA

Ah! Son io! Son io!  
 dolce amico!  
 Su! Ascolta  
 ancora il mio appel!  
 Isotta chiama,  
 Isotta vien  
 col suo Tristano a morire!  
 Non m'odi tu?  
 Oh! solo un'ora...  
 un'ora sola  
 déstati ancor!  
 Vissuti ho giorni  
 di fiera angoscia,  
 per viver teco  
 solo un'ora!  
 Furar a Isotta  
 perchè, Tristano  
 quest'ora sola,  
 attimo eterno,  
 gioia suprema  
 data a me?  
 La piaga?... Ah!  
 Ch'io la guarisca!  
 Chè in gaudio d'amor  
 la notte ci accolga!

No! Per ferita  
 tu non puoi... tu  
 non puoi morire!  
 Ma uniti insieme  
 si spenga ogni face vital!  
 Estinto il guardo...  
 muto il cor!  
 Non un sospiro...  
 non un soffio!  
 Deve piangente  
 innanzi a te  
 restar colei,  
 che, lieta, a unirsi teco  
 il mar traversò?  
 Ahimè! Uomo crudel!  
 Con tal castigo  
 puoi punir me?  
 Senza pietà  
 pel sofferto duol?  
 Debbo tacer  
 dolori e pene?  
 Un attimo!...  
 ah! sol uno ancor!...  
 Tristano!... No!...  
 Rinvien! Amore!...

(cade smarrita sul cadavere di Tristano).

### SCENA III.

(Kurvenaldo raggiunge Isotta. Egli ha assistito a tutta la scena, fissando sempre gli occhi sul cadavere di Tristano. A un tratto si ode da lontano un sordo rumore come di armi. Il Pastore entra scavalcando il parapetto, si appressa rapidamente a Kurvenaldo e gli parla a bassa voce)

IL PASTORE

(indicando il mare)

V'è là... un vascel!

(Kurvenaldo trasalisce e guarda da sopra del parapetto, intanto che il Pastore commosso contempla da lungi il gruppo di Tristano e Isotta)

KURVENALDO

Morte e inferno!

(scoppiando in furore)

Ehi! Tutti qua.  
 Marke, Melò  
 venir veggo là!  
 Armì e pietre!...  
 Tutti con me!

(si slancia col Pastore verso la porta, ed entrambi si sforzano di barricarla subito)

IL PILOTA

(entrando precipitoso)

Marke è là  
 coi suoi guerrier.  
 Perchè lottar?  
 Saremo vinti!

KURVENALDO

Meco riman!  
 Me vivo, niuno  
 qui potrà penetrar!

BRANGANIA

(dal di fuori e come da basso)

Isotta! Isotta!

KURVENALDO

Brangania... qui?

(gridando verso il basso)

Che cerchi tu?

BRANGANIA

Apri, Kurvenaldo!  
 Dimmi ov'è Isotta?

KURVENALDO

Tradisci anche tu?  
 Via, maledetta!

MELÒ

(dal di fuori)

La porta giù,  
 non ci arrestiam

KURVENALDO

(con un terribile scoppio di risa)

Heiha ha!

È il giorno de la vendetta!

(appare Melò con armati sulla soglia, Kurvenaldo si scaglia su di lui e l'uccide)

Muori! traditor!

MELÒ

(spirante)

Muoi!... Tristano!

BRANGANIA

(sempre da fuori)

Kurvenaldo!...

Odimi! Folle, t'inganni!

KURVENALDO

Donna infedel!

(ai suoi)

Su! Meco! Li respingiam!

(combattono)

IL RE

(da fuori)

Stolto! Férmati!

Sei fuor di senno?

KURVENALDO

(feroce)

Sol morte è qui!

Null'altro, o Re

tu puoi qui trovare!

Morte se cerchi... vien qua

(si avanza verso il Re)

IL RE

Ristà!... Frenetico!

(intanto Brangania è riuscita a passar sulla muraglia dal suo lato ed accorre sul davanti della scena)

BRANGANIA

Isotta! Odi!...  
Puoi gioir!

(precipitandosi verso Isotta. Durante questo, Marke e il suo seguito hanno respinto Kurvenaldo e i di lui compagni)

Che veggo?  
Morta!... Isotta!...

(Il Re entra. Kurvenaldo, gravemente ferito, indietreggia dinanzi a lui barcollando, verso il davanti della scena)

IL RE

Fatale error!  
Tristano!... Ove sei?

KURVENALDO

Ei giace... qui...  
ov' io giaccio!...

(cadendo appiè del cadavere di Tristano)

IL RE

Ah!... Tristano!...  
Isotta!... Ciel!...

KURVENALDO

(prendendo la mano di Tristano)

Tristano... Caro,  
non ti crucciar...  
se il tuo fido...  
vien... con te!

(muore)

IL RE

Morti tutti!  
Tutti... ahimè!  
Tristan, mio prode:  
caro fra tutti  
oggi ancor tradir  
puoi tu l'amico?  
Or ch'ei recava a te  
di fè l'estremo pegno?  
Ti desta! Ti desta!  
Ti desta ai miei lamenti!  
infido... fido mio!

BRANGANIA

*(che ha rilevata Isotta fra le sue braccia)*

Rinvien! Rinvien!  
Isotta... m'odi!  
Intendi i detti miei!  
L'enigma del filtro  
al Re disvelai.  
Pietoso egli allor  
volle venir a ricercarti,  
per rinunciare a te  
e unirti al tuo fedel!

IL RE

Perchè, Isotta  
far ciò? Perchè?  
Allor che svelato  
del filtro mi fu l'arcan,  
qual gioia! Innocente  
il fido mio saper!  
Al tuo fedel  
per ridonarti,  
a piene vele  
qui corso son!  
Del male l'ardente vol  
ha percorso il mio cammin!  
Di morte accrebbi il furor...  
L'error accrebbe il duol!

BRANGANIA

Muta sei tu?  
Cara! Non odi  
la tua fedel?

ISOTTA

*(guardando senza comprendere, come straniera a tutto, fisa finalmente i suoi occhi su  
Tristano)*

Dolce e calmo,  
sorridente,  
ei dischiude  
gli occhi belli.

Nol vedete?  
Nol vedete?  
Come chiara  
fiamma ei brilla!  
viva stella in alto ciel!  
Nol vedete?  
Come fiero  
balza il core?  
sgorga in lui  
qual magico fonte!  
Sul suo labro  
calmo appar  
la dolcezza  
del sorriso.  
Dite!... Ah!  
Non lo vede alcun?  
Odo io sola  
questo canto?  
Voce arcana...  
voce pia...  
calma, pura  
come il pianto,  
dolce incanto,  
inno santo,  
che penètra  
l'esser mio,  
risuonando a me d'intorno?  
Cresce... appressa...  
già m'invade...  
Sei tu l'onda  
de le brezze?  
Sei tu nube  
fatta d'incensi?  
che m'inonda...  
che mi avvolge...  
Ch'io ti aspiri!  
che in te spiri!

In te immersa  
e sommersa  
sento l'esser mio svanire!  
Ne l'immenso ondeggiar,  
nel crescente clangor...  
nel fulgor  
d'una luce immortal  
avvolta...  
rapita...  
me smarrir!...  
O gioir!...

(Isotta quasi trasfigurata, cade dolcemente fra le braccia di Brangania sul cadavere di  
Tristano. Commozione fra gli astanti. Il Re benedice i cadaveri. - Cade lentamente  
la tela).



EDIZIONE POPOLARE  
DELLE OPERE DI  
**R. WAGNER**

---

**OPERE COMPLETE IN-8.**

PRIMA SERIE.

Rienzi. . . . .	Fr.	
Il Vascello Fantasma. . . . .	»	
Tannhäuser. . . . .	»	
Lohengrin . . . . .	»	
Tristano e Isotta . . . . .	»	

SECONDA SERIE.

I Maestri Cantori di Norimberga »		
L' Oro del Reno . . . . .	»	
La Walkiria. . . . .	»	
Sigfrido . . . . .	»	
Il Crepuscolo degli Dei. . . . .	»	
Parsifal . . . . .	»	

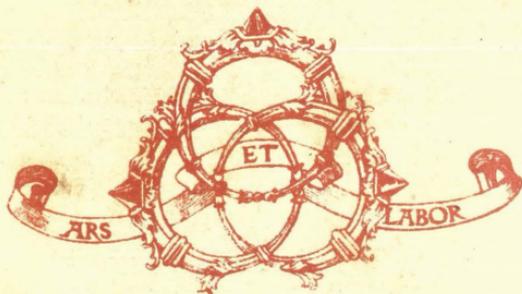
	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
<b>PREZZI NETTI</b>		
Rienzi. . . . .	6 —	3 —
Il Vascello Fantasma. . . . .	6 —	4 —
Tannhäuser. . . . .	6 —	3 —
Lohengrin . . . . .	6 —	3 —
Tristano e Isotta . . . . .	6 —	4 —
I Maestri Cantori di Norimberga »	12 —	8 —
L' Oro del Reno . . . . .	10 —	6 —
La Walkiria. . . . .	10 —	6 —
Sigfrido . . . . .	10 —	6 —
Il Crepuscolo degli Dei. . . . .	12 —	8 —
Parsifal . . . . .	10 —	6 —

Ogni Volume franco di porto nel Regno  
CANTO E PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più.

— EDIZIONE ESCLUSIVA PER L' ITALIA —  
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

---

Editori-Proprietari — **G. RICORDI & C.** — Editori-Proprietari  
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO



Prezzo netto Cent. 50.

*Deposito a norma dei trattati internazionali - Proprietà degli Editori.  
Tutti i diritti di riproduzione, d'esecuzione, rappresentazione, di traduzione e di trascrizione sono riservati.*

